# R7: Cristina Carnevale- Comunicazione al Panel (Scuola Primaria)

Dal punto di vista dell’ordine di scuola in cui insegno (scuola primaria), l’argomento centrale del Corso e le sollecitazioni dei vari relatori aprono almeno 3 prospettive di riflessione.

***1)***Dall’intervento del Prof. J. L. Moral (*Educazione e apprendimento: identità, differenze e complementarietà*) possiamo cogliere in primo luogo lo spunto sull’***essere umano “scritto” (da decifrare) e l’essere umano “da scrivere” (da interpretare in ordine ad uno sviluppo che si svolge in modo unico)***.

- Il primo aspetto (l’essere umano “scritto”) nella scuola primaria fa pensare a tutta le sfera dei ***bisogni*** dei nostri alunni che sono da decifrare, da capire, da accogliere. Noi Idr di solito prepariamo le esperienze di apprendimento proprio a partire da questi bisogni che dobbiamo però imparare a decifrare meglio e che sono legati alla fascia di età alla quale appartengono i nostri alunni e sono in riferimento principalmente al bisogno di identità, di relazionalità, di senso.

- Il secondo aspetto (l’essere umano “da scrivere”) richiama invece la ***prospettiva educativa che diamo ai nostri percorsi*** di scoperta e apprendimento di RC, percorsi che diventano appunto occasione di crescita, di maturazione, di sviluppo appunto personale, socio-relazionale, di senso.

Questo legame apprendimento-maturazione emerge anche nell’intervento del Prof. D. Grządziel (*Maturazione umana – IRC. Le finalità didattiche ed educative*) in cui è chiara ***l’esigenza di*** ***integrare i processi didattici ed educativi***. Anche se le valutazioni INVALSI privilegiano l’indagine sugli apprendimenti disciplinari e anche se la rilevazione/valutazione delle competenze non è ancora “matura” nella scuola, come ricorda anche la relazione del Prof. M. Pellerey (*IRC e processi educativi scolastici*), lo sviluppo del carattere, che non è certamente una materia in più da insegnare, è legato ad ogni apprendimento disciplinare: ***ogni disciplina scolastica*** *infatti, secondo le Indicazioni,[[1]](#footnote-1)* ***è chiamata a portare un contributo per lo sviluppo personale dell’alunno***, come ricorda sempre Pellereyrichiamando il Profilo educativo dell’alunno atteso nella scuola e la didattica “orientativa” non solo al lavoro, ma alla vita***.***

A proposito di questo ***legame apprendimento-maturazione*** richiamato dal nostro Corso, ***riporto qui solo alcuni esempi legati all’IRC nella primaria che possono essere illuminanti***:

|  |  |
| --- | --- |
| *ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO IRC*  *LEGATA A...* | *DIMENSIONE DI CRESCITA UMANA*  *(COMPETENZA DI VITA)* |
| la storia biblica di **Giuseppe** venduto dai fratelli | tenere conto dell’*esperienza della* ***gelosia*** *propria o altrui* e trovare motivi per ***darsi da fare nelle situazioni di difficoltà*** (speranza) |
| **Mosè** chiamato da Dio a liberare il suo popolo | *trovare incentivi per* ***agire in situazioni in cui non ci si sente all’altezza*** *e capire che* ***non tutto dipende da noi*** *ma è “dato”...* |
| **l’ambiente socio-culturale al tempo di Gesù** (cosa ha fatto Gesù nei confronti della situazione delle donne, dei malati, degli schiavi...) | *considerare* ***il proprio ambiente di vita, di relazione*** *e valutare le opportunità per migliorarlo...* |

***2)*** Un altro spunto di riflessione riguarda ***la dimensione simbolica e il superamento della materialità*** *citata da Moral - ma anche Grządziel richiama ad esempio* ***il rischio della mancanza di trascendenza*** *(mancanza di orizzonti aperti) e anche Pellerey sottolinea* ***l’importanza della dimensione spirituale dell’esistenza umana.***

A questo riguardo,consideriamo che nella scuola primaria, per quanto il pensiero del bambino di questa fascia di età sia prevalentemente operatorio-concreto (ricordiamo a tal proposito le classiche fasi di sviluppo indicate da J. Piaget), le nostre esperienze di apprendimento aprono comunque il bambino allo sviluppo della dimensione religiosa, scoprendo il senso del mistero che sollecita domande. L’IRC nella scuola primaria cerca risposte che richiedono la presenza “rassicurante” di un “Assoluto”, una presenza rassicurante di Dio come lo presenta Gesù, cioè come Padre buono (Moral cita il senso di insicurezza che caratterizza l’esperienza umana e particolarmente quella del bambino). Ricordo a tal proposito ***alcuni esempi che in più occasioni ho avuto modo di condividere[[2]](#footnote-2)*** (***l’esempio del Panino di Giorgio o delle Scarpe di Francesca)*** e che illustrano simpaticamente come ***da una qualsiasi realtà concreta si possa percorrere la strada della domanda e dell’apertura religiosa anche nell’esperienza pratica del bambino.***

***3)*** Infine tutto ciò che abbiamo si qui richiamato si ricollega anche alle ***tre aree formative*** *evidenziate dal Prof. Pellerey:* ***identità personale, progetto esistenziale e capacità di leggere******i fenomeni sociali, familiari, religiosi e culturali*:** nella scuola primaria l’IRC, come abbiamo visto negli esempi, aiuta il bambino a sviluppare la sua identità personale e la sua capacità di interpretare il mondo intorno a lui. Riguardo al progetto esistenziale invece, in questa prima fase di vita del bambino, questo non è legato a “*scelte di vita”*, bensì ad **una sorta di “allenamento” nella scelta di stili, di valori, di esempi e così via**: il bambino ha un estremo bisogno di trovare punti di riferimento e modelli che un domani potranno guidarlo in vere e proprie scelte fondamentali di vita. Pensiamo al seguente ulteriore esempio:

|  |  |
| --- | --- |
| *ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO IRC*  *LEGATA A...* | *DIMENSIONE DI CRESCITA UMANA*  *(COMPETENZA DI VITA)* |
| La **parabola del fariseo e del pubblicano**narrata nel Vangelo di Luca | *valutare* ***atteggiamenti di umiltà e presunzione*** *nel comportamento personale e altrui* |

Da queste riflessioni e in riferimento alle domande indicate dai Prof. nelle loro relazioni, propongo nei laboratori di lavorare in particolar modo su:

* ***come “decifrare” meglio i bisogni “scritti”, dati, nell’essere umano “bambino” per un apprendimento maggiormente significativo sul piano dello sviluppo dell’alunno?***
* ***Come integrare (nel POF e dunque anche nell’IRC) finalità didattiche e finalità educative attese non solo dalla scuola ma anche dalla famiglia?***

Sarà poi occasione fruttuosa invece il corso estivo, a mio parere, per sviluppare al meglio le domande poste dal Prof. Pellerey che richiedono invece un più ampio spazio di lavoro riguardo al profilo di competenza e il contributo che l’IRC può portare in questa prospettiva.

Chiudo con ***uno spunto per la ricerca accademica***: forse ***è davvero urgente****,* come suggerisce Pellerey*,* ***un ripensamento del rapporto religione-educazione***; occorre trovare vie per andare oltre i pregiudizi che porterebbero ad escludere questa dimensione dai percorsi formativi scolastici e verso la scoperta delle potenzialità formative legate ad una delle sfere essenziali dell’umanità: la sua insopprimibile apertura verso quell’orizzonte trascendente che il nostro carissimo Don Zelindo Trenti, che ricordiamo con grandissima stima e riconoscenza, non si stancava mai di indicarci.

1. Cfr. *Indicazioni Nazionali per il Curricolo Infanzia e Primo Ciclo* (DM 254/2012); *Linee Guida Licei* (D. M. 211/2010); *Linee Guida Tecnici* (Direttiva 57/2010; Direttiva 4/2012); *Linee Guida Professionali* (Direttiva 65/2010; Direttiva 5/2012); *Linee Guida IeFP* (Decreto 4/2011). Vedi anche *Traguardi e Indicazioni-Linee Guida IRC* (DPR 11 febbraio 2010; DPR 20 agosto 2012). [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. C. CARNEVALE, *Progettare per competenze nell’IRC. Il nuovo quadro delle Indicazioni Nazionali*, LDC-IL Capitello, Torino 2013. [↑](#footnote-ref-2)